

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 115

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

SABATO 25 APRILE 2026

IL TESTO PASSA CON 162 SÌ DOPO UNA NOTTE DI CONTRASTI A MONTECITORIO TRA PROTESTE E 'BELLA CIAO'. UN'ORA DOPO IL VOTO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI MODIFICA LE NORME SUI RIMPATRI. MELONI: "ALTRO PASSO PER LA TUTELA DEI CITTADINI"

Decreto Sicurezza, via libera della Camera: subito un correttivo del Governo sui rimpatri

MAURIZIO PICCININO

Il decreto Sicurezza è legge. La Camera ha approvato ieri in via definitiva il provvedimento con 162 voti favorevoli, 102 contrari e un astenuto, chiudendo una delle giornate parlamentari più tese delle ultime settimane.

Il via libera di Montecitorio è arrivato dopo una lunga notte di dibattito (quella trascorsa tra giovedì e venerdì), tra interventi a raffica delle opposizioni, proteste in Aula e un finale segnato dal canto di 'Bella ciao' e dalle copie della Costituzione mostrate dai banchi della minoranza.

La seduta fiume si è chiusa alle 7.36 di ieri mattina, dopo oltre cento dichiarazioni di voto, quasi tutte dei gruppi contrari al testo. Poche ore dopo,

alle 11.30, la Camera è tornata a riunirsi per il voto conclusivo che ha trasformato il decreto in legge dello Stato.

Ma il percorso del provvedimento non si è fermato lì. Nemmeno un'ora dopo il voto finale, il Consiglio dei ministri si è riunito a Palazzo Chigi e ha approvato un nuovo decreto correttivo collegato al testo appena licenziato dal Parlamento. Una scelta inconsueta, maturata per recepire alcuni rilievi emersi nelle ultime ore, in particolare sul capitolo dei rimpatri volontari assistiti.

LA MODIFICA

Giorgia Meloni, impegnata a Cipro per il vertice informale dell'Unione europea, non ha partecipato alla riunione.

continua a pagina 3

A Nicosia l'Europa resta divisa: Berlino chiude sul debito comune e Bruxelles non tocca il Patto di stabilità

Ue, Giorgia Meloni sfida i rigoristi: "Più margini contro il caro energia"



STEFANO GHIONNI

L'Europa si scopre divisa proprio nel momento in cui il costo dell'energia torna a salire e la pressione geopolitica si fa più intensa. A Nicosia ieri il confronto tra i leader all'interno del Consiglio informale non ha prodotto una sintesi, ma anzi ha fotografato uno scontro ormai strutturale: da una parte chi chiede margini per intervenire subito su imprese e famiglie,

dall'altra chi continua a difendere rigidamente l'impianto delle regole fiscali. Il punto di frizione è evidente. Italia e Spagna hanno insistito sulla necessità di maggiore flessibilità, mentre il fronte dei Paesi più rigoristi, con la Germania in prima linea, ha alzato il muro. In mezzo la Commissione ha provato a tenere insieme esigenze divergenti senza modificare davvero l'architettura esistente.

continua a pagina 2

Scosse ai vertici iraniani, nuove mediazioni dal Pakistan e pressioni americane sullo Stretto di Hormuz

USA-Iran, negoziati in bilico tra proposte, tensioni interne e l'opzione militare

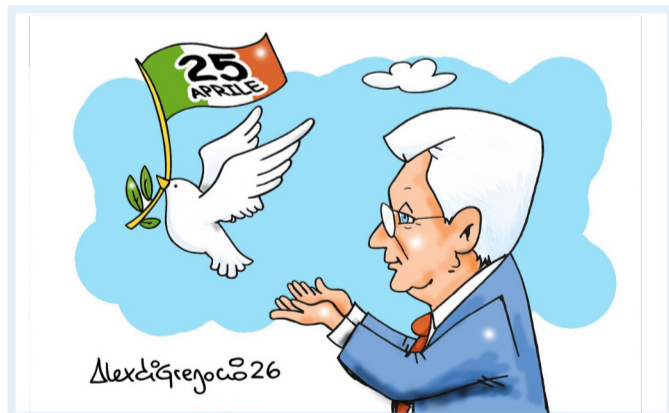
ETTORE DI BARTOLOMEO

Colpo di scena a Teheran sul fronte dei negoziati con gli Stati Uniti.

Il presidente del Parlamento iraniano, Mohammad Bagher Ghalibaf, avrebbe rassegnato le di-

missioni da capo della squadra negoziale a causa di profondi contrasti ai vertici del potere. Parallelamente, si intensifica l'attività diplomatica della Repubblica islamica.

continua a pagina 4



TRA APRILE E GIUGNO CRESCE LA RICHIESTA DI PERSONALE NEL TURISMO E NELLA RISTORAZIONE: OLTRE 20MILA ADDETTI IN PIÙ RISPETTO AL 2025



Turismo, il 25 aprile dà il via alla stagione delle micro-vacanze

ANNA GAROFALO

a pagina 7

COSTANTINI LANCIÀ LA CAMPAGNA 2026 "ARTIGIANATO AUMENTATO"

Artigiani, motore del Made in Italy: "Verso il riconoscimento Unesco"

FRANCESCO GENTILE

a pagina 6



Riso italiano, Cia-agricoltori lancia l'allarme all'Ue: salvaguardia inefficace, va corretta subito

PAOLO FRUNCILLO

pagina 5



La pace incerta e le strettoie strategiche

PAOLO FALCONIO

pagina 8



INQUADRA IL QR PER LEGGERE GLI ARTICOLI

Il Premier chiede risposte rapide su energia e regole economiche. Via libera al prestito per l'Ucraina e nuove sanzioni a Mosca. Zelensky: "Una grande giornata"

Ue, Giorgia Meloni sfida i rigoristi: "Più margini contro il caro energia"

STEFANO GHIONNI

Il contesto, intanto, si complica. La crisi nello Stretto di Hormuz resta sullo sfondo come variabile decisiva: se il passaggio si blocca, l'impatto sui prezzi energetici sarebbe immediato. Il Presidente del Consiglio europeo Antonio Costa ha richiamato alla libertà di navigazione e al diritto internazionale, ma la diplomazia procede più lentamente dei mercati, che già incorporano il rischio.

OBIETTIVI DI LUNGO PERIODO

Sul tavolo dei Ventisette la proposta della Presidente della Commissione Ursula von der Leyen punta a contenere l'impatto immediato senza perdere di vista gli obiettivi di lungo periodo. Tra le misure: maggiore flessibilità negli aiuti di Stato, rafforzamento delle infrastrutture energetiche e diversificazione delle forniture.

Un doppio binario tipicamente europeo: interventi per l'oggi e pianificazione per il domani. Ma Bruxelles ha escluso per ora una sospensione delle regole fiscali. Il Patto di stabilità, è statoribadito, non può essere sospeso perché non ci sono le condizioni di grave recessione necessarie per attivare le clausole di salvaguardia. Il tema è stato rinviato all'Ecofin di maggio, mentre la Commissione prepara un piano per l'elettrificazione atteso entro l'estate.

Allo stesso tempo Bruxelles prova a spostare l'attenzione sulle risorse già disponibili. Tra NextGenerationEU, fondi



di coesione e strumenti per la modernizzazione, sono stati messi sul tavolo circa 300 miliardi di euro per investimenti energetici, di cui 95 miliardi non ancora utilizzati. Prima di aprire nuovi spazi fiscali, il

messaggio è chiaro: usare ciò che c'è.

Ma il peso della crisi è già visibile nei conti. Dall'inizio del conflitto in Medio Oriente e delle tensioni sulle rotte energetiche, la spesa europea per i

combustibili fossili importati è aumentata di oltre 25 miliardi di euro. Un dato che rafforza la linea della Commissione: accelerare su rinnovabili, elettrificazione e fonti interne non è solo una scelta ambientale, ma

una necessità strategica.

ROMA NON CI STA

Roma non ci sta a un'applicazione rigida delle regole. Giorgia Meloni ha insistito sulla necessità di evitare squilibri interni: allentare le norme sugli aiuti di Stato può avere senso, ma solo se non crea un vantaggio competitivo per i Paesi con più spazio fiscale. Il rischio, secondo Palazzo Chigi, è quello di un mercato unico sempre più sbilanciato. Nel rapporto con Berlino la linea resta cauta. La posizione tedesca "è nota", ha spiegato Meloni, ma la difficoltà del momento è chiara anche ai partner del Nord. C'è, almeno nelle intenzioni, una disponibilità a trovare un punto di equilibrio.

Equilibrio che però appare lontano. Il Cancelliere Friedrich Merz ha chiuso a un aumento significativo del bilancio europeo e, soprattutto, ha escluso nuovi strumenti di debito comune. La linea è quella tradizionale: rigore nei conti, tagli trasversali alla spesa, priorità a competitività e difesa. Anche sul fronte delle nuove risorse, Berlino ha frenato, respingendo l'ipotesi di una maggiore tassazione delle grandi imprese.

BLOCCO NEFASTO

Sul fondo resta l'energia. Secondo l'Agenzia Internazionale dell'Energia, un blocco prolungato di Hormuz toglierebbe dal mercato quasi il 20% del gas naturale liquefatto globale. Un colpo che si farebbe sentire subito, ma che rischia di lasciare effetti anche negli anni successivi, rallentando nuovi progetti e comprimendo l'offerta. Il Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha evocato un'immagine che dice più di molte analisi: l'Europa resta dipendente dalle rotte energetiche come le civiltà antiche lo erano da quelle del grano. Cambiano i traffici, non la vulnerabilità.

Anche S&P Global Ratings mette in guardia: l'impatto dei rincari si sta già facendo sentire e, se consolidato, rischia di riflettersi su crescita, investimenti e consumi. Le economie più industrializzate, come Italia e Germania, restano le più esposte.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

IL TESTO PASSA CON 162 SÌ DOPO UNA NOTTE DI CONTRASTI A MONTECITORIO TRA PROTESTE E 'BELLA CIAO'

Decreto Sicurezza, via libera della Camera: subito un correttivo del Governo sui rimpatri

MAURIZIO PICCININO

A presiederla è stato il Vice-premier Antonio Tajani. La seduta è durata pochi minuti, il tempo necessario per approvare il testo correttivo. Il nuovo decreto modifica le norme sui rimpatri volontari assistiti. Il contributo di 615 euro previsto per chi assiste lo straniero nella procedura sarà riconosciuto alla conclusione dell'iter amministrativo e non più subordinato all'effettiva partenza. Cambia anche la platea dei soggetti coinvolti: viene eliminato il riferimento esclusivo agli avvocati e salta il richiamo al Consiglio Nazionale Forense tra gli organismi chiamati a collaborare con il Ministero dell'Interno. Sarà un decreto ministeriale a stabilire criteri, requisiti e modalità di pagamento.

IL PREMIER: "TUTELA DEI CITTADINI"

Da Cipro Meloni ha difeso la scelta del Governo: "Ci sono stati precedenti di correzioni

quando non c'erano i tempi della conversione contestuale", ha spiegato ai cronisti. "Avremmo preferito intervenire prima, ma questo avrebbe fatto decadere il decreto".

Poi il Premier ha rivendicato sui social il risultato politico

della giornata: "Con l'approvazione definitiva del decreto Sicurezza il Governo compie un altro passo concreto per rafforzare la tutela dei cittadini".

Nel messaggio ha parlato di strumenti più efficaci contro violenza, degrado urbano, oc-

cupazioni abusive, criminalità diffusa e immigrazione illegale, oltre a maggiori garanzie per le forze dell'ordine.

La maggioranza ha salutato il voto come un passaggio identitario della legislatura. Espo-

Italia e Lega hanno indicato tra i punti qualificanti del testo la stretta sui reati commessi in gruppo dai minori, norme più severe sul porto di coltelli, le cosiddette zone rosse urbane, il fermo preventivo per chi viene ritenuto pericoloso durante le manifestazioni e procedure più rapide per l'allontanamento degli stranieri irregolari.

LA CONTRARIETÀ DELLA OPPOSIZIONE

Di segno opposto il giudizio delle opposizioni, che contestano sia il merito sia il metodo scelto dal Governo. Il ricorso immediato a un secondo decreto dopo la conversione del primo viene letto come il segnale di un impianto normativo fragile e costruito in fretta. Il Deputato di Avs Angelo Bonelli ha parlato di "decreto pasticcio" e ha accusato l'esecutivo di avere corretto una legge appena approvata.



La Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE Giampiero Catone

CONDIRETTORE Maurizio Piccinino

REDAZIONE Piazza Capranica, 78 00186 • Roma Tel. 06.45.49.68.00 segreteria@ladiscussione.com

EDITORE La Discussione S.r.l. P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO Vincenzo Romeo REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1952 LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA Print Shop Ra Digital di Marco Roberta Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

USA-Iran, negoziati in bilico tra proposte, tensioni interne e l'opzione militare



ETTORE DI BARTOLOMEO

Il ministro degli Esteri, Abbas Araghchi, è atteso a Islamabad, per poi proseguire verso Muscat, in Oman, e Mosca. L'agenzia Irna ha confermato il cambio nella squadra negoziale, sottolineando che il viaggio punta a consultazioni bilaterali sulle trasformazioni regionali e sull'evoluzione del conflitto con Stati Uniti e Israele. Nuovi sviluppi arrivano dal canale pakistano. Il capo delle forze armate di Islamabad, Asim Munir, ha consegnato a Teheran una serie di proposte statunitensi per rilanciare i colloqui. A riferirlo è l'ambasciatore iraniano in Russia, Kazem Jalali, durante un incontro dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai a Mosca. Le proposte sono attualmente al vaglio delle autorità iraniane, dopo la visita del generale pakistano a Teheran lo scorso 16 aprile, dove ha incontrato i vertici politici e militari del Paese.

L'ATTACCO DI HEGSETH

Dagli Stati Uniti arriva una linea dura. Il segretario alla Difesa, Pete Hegseth, ha liquidato come "chiacchiere inutili" le discussioni tra circa 50 Paesi riuniti a Parigi per garantire la libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz. Hegseth ha criticato apertamente gli alleati europei, sostenendo che la sicurezza dello Stretto rappresenta "una battaglia molto più europea che americana". Un messaggio diretto che evidenzia le divergenze tra Washington e i partner europei sulla gestione della crisi.

USA: NEGOZIATI O L'OPZIONE MILITARE

Sul terreno, la tensione resta alta. Secondo fonti citate dalla CNN, le forze armate statunitensi stanno preparando piani di emergenza per colpire le difese iraniane nello Stretto di Hormuz in caso di collasso del cessate il fuoco. Gli scenari operativi includono la neutralizzazione di mine, imbarcazioni d'attacco rapido e batterie costiere, con l'obiettivo di mantenere aperto un passag-

gio strategico da cui transita circa il 20% del petrolio mondiale. Dal Pentagono ribadiscono che "tutte le opzioni restano sul tavolo", lasciando intendere che la via diplomatica convive con una concreta preparazione militare.

AMERICA A CORTO DI MISSILI

Il conflitto sta inoltre incidendo sulle capacità militari statunitensi. Secondo valutazioni del Dipartimento della Difesa, riportate dal New York Times, le scorte di missili e armamenti avanzati risultano significativamente ridotte. Tra i sistemi impiegati figurano oltre mille missili da crociera stealth, circa mille Tomahawk e più di mille intercettori Patriot, oltre a un ampio utilizzo di armamenti di precisione. Il costo complessivo della guerra viene stimato tra i 28 e i 35 miliardi di dollari.

Il riarmo accelerato solleva interrogativi sulla prontezza degli Stati Uniti rispetto ad altri potenziali scenari, in particolare nei confronti di Russia e Cina. Secondo il Wall Street Journal, Washington avrebbe persino coinvolto l'industria automobilistica per rafforzare la produzione bellica, rievocando modelli della Seconda guerra mondiale.

PALESTINESI AL VOTO

Nel frattempo, sul fronte palestinese si apre una fase significativa. Oltre un milione di elettori sono chiamati alle urne per rinnovare 420 consigli locali. Particolare attenzione è rivolta a Deir el-Balah, nella Striscia di Gaza, scelta come area simbolo per rilanciare il processo democratico dopo anni di conflitto. Si tratta del primo voto nella Striscia dal 2006, quando Hamas vinse le legislative, consolidando successivamente il controllo del territorio dopo gli scontri con Fatah, il partito guidato dal presidente dell'Autorità Palestinese, Mahmoud Abbas.

Un passaggio che potrebbe avere ripercussioni sugli equilibri interni palestinesi e, più in generale, sul quadro politico della regione.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klingner,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



italpress.com

>> **Italtv**
Agenzia di Stampa

La notizia su misura

In vista del voto del 28 aprile, gli agricoltori italiani chiedono interventi urgenti su importazioni e soglie di tutela

Riso italiano, Cia-agricoltori lancia l'allarme all'Ue: salvaguardia inefficace, va corretta subito

PAOLO FRUNCILLO

Un appello diretto al Parlamento europeo per rivedere con urgenza la clausola di salvaguardia sul riso. A lanciarlo è Cia-Agricoltori Italiani, che con una lettera del presidente nazionale Cristiano Fini ha invitato gli eurodeputati a sostenere modifiche sostanziali al meccanismo in vista della plenaria del 28 aprile.

PRODUTTORI ESPOSTI A PRESSIONI

Al centro della richiesta c'è l'efficacia stessa della clausola, ritenuta inadeguata rispetto alle attuali dinamiche di

mercato. Secondo Cia, il sistema così come definito nei triloghi tra Commissione, Consiglio e Parlamento rischia di non offrire alcuna reale protezione ai produttori europei, sempre più esposti alla pressione delle importazioni.

L'IMPORT CHE COMPRIME I PREZZI

Ogni anno, infatti, nell'Unione europea entrano circa 1,7 milioni di tonnellate di riso, un volume destinato a crescere ulteriormente con i nuovi accordi di libero scambio, dal Mercosur all'Australia. Un incremento che, denuncia l'organizzazione agricola, con-

tribuisce a comprimere i prezzi e a mettere in seria difficoltà il comparto.

SIGLIE DI IMPORT DA RIVEDERE

La soglia prevista per l'attivazione automatica della clausola rappresenta uno dei principali punti critici: il meccanismo scatterebbe solo in caso di un aumento delle importazioni pari a circa il 45% rispetto alla media degli ultimi dieci anni, ossia attorno alle 561mila tonnellate. Un livello giudicato di fatto irraggiungibile dai produttori, che lo considerano tale da svuotare la misura di qualsiasi efficacia.

IMPORT E MERCATI

Per questo, Cia chiede di abbassare la soglia e rendere più rapido l'intervento, soprattutto in presenza di picchi improvvisi di importazioni in grado di destabilizzare il mercato. L'obiettivo è rafforzare il sistema di salvaguardia automatico legato al regime SPG/EBA, rendendolo realmente operativo.

DALL'ITALIA ALLA UE IL 50% DELLA PRODUZIONE

L'allarme riguarda un settore strategico per l'Italia, primo produttore di riso nell'Ue con oltre il 50% della produzione totale e circa 230mila ettari

coltivati. Un comparto cruciale non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale, oggi sotto forte pressione anche a causa dell'aumento dei costi di produzione, in particolare per fertilizzanti ed energia, con il gasolio agricolo quasi raddoppiato per effetto della crisi in Medio Oriente.

ECCCELLENZA ITALIANA CON SFIDE ENORMI

“Il riso è un'eccellenza del Made in Italy”, sottolinea Fini, “ma il settore affronta sfide enormi, dai cambiamenti climatici all'aumento dei costi, fino a dinamiche di mercato sempre più complesse legate alle tensioni geopolitiche. In un contesto già così difficile, una clausola con parametri inadeguati rischia di essere inutile”. Da qui la richiesta finale: un intervento deciso del Parlamento europeo in sede plenaria per correggere il meccanismo e rispondere alle esigenze dell'intera filiera risicola.



Costantini lancia la campagna 2026 “Artigianato Aumentato”

Artigiani, motore del Made in Italy: “Verso il riconoscimento Unesco”

FRANCESCO GENTILE

L'artigianato è una realtà diffusa in tutto il mondo, ma quello italiano resta un modello unico e universalmente riconosciuto. Dopo il successo internazionale della cucina, l'auspicio è che anche l'artigianato nazionale possa ottenere il riconoscimento Unesco. È questo il messaggio lanciato dal presidente nazionale Cna Dario Costantini, in occasione della presentazione della campagna 2026 “Artigianato, futuro del Made in Italy”, intitolata

“Artigianato Aumentato”.

TRE CONFEDERAZIONI UNITE

L'iniziativa, promossa da Cna, Confartigianato e Casartigiani insieme alla Fondazione Symbola e con il patrocinio del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, è stata presentata durante la Giornata del Made in Italy.

Dal 2023 il progetto racconta l'anima produttiva del Paese, evidenziando la competitività di un'Italia capace di coniugare creatività e innovazione.

“Il futuro del Made in Italy”, ha sottolineato Costantini, “risiede nella capacità dei nostri artigiani di abitare la tecnica senza esserne sostituiti”.

Un processo già in atto: le imprese artigiane utilizzano tecnologie avanzate e intelligenza artificiale, preservando però quel “saper fare” fondato sull'intuizione estetica e sulla qualità, elementi che le macchine non possono replicare. “Non hanno paura del futuro né dell'innovazione”, ha aggiunto.

COME UN MARADONA IN SQUADRA

Per descrivere il valore strategico dell'artigianato, Costantini ha usato una metafora efficace: “È come avere Maradona in squadra. Se hai Maradona, devi farlo giocare e dargli la fascia di capitano”.

LE CRITICITÀ DA AFFRONTARE

Accanto alla celebrazione, però, emerge la necessità di affrontare alcune criticità. “Il Paese ha la responsabilità di accompagnare le imprese nel

futuro, serve un cambio di approccio”, ha evidenziato il presidente Cna. Tra le priorità indicate, un rapporto più stretto tra piccole imprese, università e centri di ricerca, oltre a un “piano Marshall europeo sul lavoro” per sostenere occupazione e competenze.

Altro nodo cruciale è quello della trasmissione d'impresa, per garantire continuità alle attività artigiane, e il tema dell'energia. “Non esistono solo le grandi imprese energivore – ha concluso Costantini – le più colpite sono spesso le piccole realtà ad alta intensità energetica, dove le bollette arrivano a incidere fino alla metà dei costi totali”. Una sfida complessa, dunque, ma decisiva per il futuro del Made in Italy, che continua a trovare nell'artigianato uno dei suoi pilastri più solidi.



Tra aprile e giugno cresce la richiesta di personale nel turismo e nella ristorazione: oltre 20mila addetti in più rispetto al 2025

Turismo, il 25 aprile dà il via alla stagione delle micro-vacanze

ANNA GAROFALO

Non sarà il “grande ponte” dei calendari favorevoli, ma il 25 aprile si conferma una data simbolica per il turismo italiano: segna l'avvio della stagione dei viaggi primaverili e rappresenta la prima prova generale in vista dell'estate. Per il weekend festivo, il tasso medio di saturazione delle strutture ricettive sui portali

online si attesta intorno all'80%, con circa 4,7 milioni di pernottamenti stimati. Si tratta soprattutto di micro-vacanze, brevi e orientate verso mete vicine, ma comunque in grado di sostenere i consumi turistici.

È quanto emerge dal monitoraggio del Centro Studi Turistici di Firenze per Assoturismo Confesercenti. La domanda si indirizza princi-

palmente verso destinazioni facilmente raggiungibili: città d'arte, borghi, località outdoor, mare e montagna.

Le performance migliori si registrano nelle aree montane, con una saturazione dell'89% dell'offerta disponibile online. Seguono città e centri d'arte (85%) e località marine (84%). Più contenuti i valori per laghi (75%), località termali (74%) e aree rurali e collinari (73%).

IL NORD IN TESTA

Sul piano geografico emergono andamenti differenziati. I tassi di occupazione più elevati si registrano nel Nord Est e nel Nord Ovest (entrambi all'83%), trainati da regioni come Trentino-Alto Adige e Lombardia. Il Centro si attesta all'80%, con la Toscana in evidenza, mentre Sud e Isole si fermano al 75%, con risultati migliori per Sardegna, Puglia e Sicilia.

INCERTEZZA

TRA GEOPOLITICA E COSTI

Il quadro resta segnato da una forte incertezza.

Tensioni geopolitiche, crisi energetica e volatilità dei prezzi dei trasporti stanno influenzando le scelte dei viaggiatori e potrebbero ridisegnare i comportamenti nei prossimi mesi.

La tendenza già evidente è

quella di soggiorni più brevi, maggiore attenzione al budget e preferenza per mete considerate più sicure e raggiungibili anche con mezzi propri.

TURISMO E RISTORAZIONE: 418MILA ASSUNZIONI

Le imprese del settore sono già impegnate nella pianificazione della stagione estiva, in particolare nell'organizzazione dei servizi e nel reclutamento del personale. Secondo i dati Unioncamere-Ministero del Lavoro (Sistema informativo Excelsior), su oltre 224mila imprese horeca con dipendenti, il 36,2% prevede nuove entrate nel trimestre aprile-giugno 2026. In totale si stimano 418mila lavoratori, oltre 20mila in più rispetto allo stesso periodo del 2025.

FIGURE RICHIESTE E DIFFICOLTÀ

La domanda si concentra soprattutto nella ristorazione, con 301mila ingressi previsti. Le figure più ricercate sono camerieri di sala (circa il 39%), seguiti da banconieri di bar, aiuto cuoco, cuochi, baristi e addetti alle gelaterie.

Nel comparto ricettivo si prevedono circa 22,5mila assunzioni, in particolare addetti alla reception (78%), portieri, responsabili del ricevimento, addetti al customer service e alle prenotazioni, oltre al personale per la pulizia delle camere. Permangono però difficoltà di reperimento: riguardano il 44% dei profili nella ristorazione e il 41% nella ricettività, soprattutto per carenza di candidati o competenze non adeguate.

MESSINA: DOMANDA REATTIVA MA INCERTA

“Per ora i dati del 25 aprile sono incoraggianti, anche se fotografano una domanda ancora breve e di prossimità, per motivi di calendario”, commenta Vittorio Messina, presidente di Assoturismo Confesercenti. “Il turismo italiano si conferma reattivo, ma il contesto resta complicato. Le tensioni geopolitiche, la crisi energetica e la volatilità dei prezzi dei trasporti potrebbero modificare i comportamenti dei viaggiatori nei prossimi mesi. Molti italiani stanno già programmando vacanze estive più brevi e orientate verso mete nazionali percepite come più sicure”, prosegue Messina, “mentre cresce anche l'interesse degli europei per destinazioni a breve raggio. Molto dipenderà dall'evoluzione dello scenario internazionale, ma ci attendiamo un rafforzamento del turismo di prossimità. Le imprese, intanto, stanno lavorando per preparare la stagione e trovare i profili professionali necessari”.



La pace incerta e le strettoie strategiche

PAOLO FALCONIO

Nel lessico della geopolitica, esistono luoghi che non sono semplicemente spazi geografici, ma dispositivi di potere. Gli stretti marittimi – Stretto di Hormuz, Canale di Suez fino allo stretto di Malacca – rappresentano nodi vitali attraverso cui si misura la capacità di una potenza di proiettare influenza, garantire sicurezza e costruire legittimità internazionale. È in questo quadro che va letto l'annuncio iraniano relativo all'apertura di Hormuz, un gesto che, al di là della dimensione operativa, assume un valore eminentemente politico.

Per gli Stati Uniti, tale apertura può configurarsi come un'occasione per riorientare la narrazione strategica e approdare a una forma di "pace onorevole". Non si tratta tanto di una vittoria militare, quanto della possibilità di evitare una sconfitta percepita, che nel sistema internazionale pesa quanto gli esiti materiali. Non a caso, la crisi ha già inciso sulla credibilità americana proprio in relazione al controllo degli snodi marittimi globali.

Il punto cruciale per gli USA, infatti, resta il controllo degli stretti. Per una potenza talasocratica come gli Stati Uniti, la libertà di navigazione è una condizione esistenziale. L'ipotesi di subire un controllo iraniano sullo Stretto di Hormuz rappresenta una linea rossa difficilmente negoziabile. Non sorprende, dunque, che durante la presidenza di Donald Trump la gestione della crisi si sia mossa tra ambiguità e rigidità: evitare il collasso della deterrenza senza arrivare a uno scontro totale.



Il paradosso è evidente. Da un lato, l'Iran ha costruito la propria leva negoziale sulla capacità di condizionare i flussi energetici globali – arrivando, nelle fasi più acute, a bloccare o limitare drasticamente il traffico nello stretto. Dall'altro, offrendo aperture alternative e segnali di de-escalation, Teheran quindi costruisce una via d'uscita politica per Washington.

Washington ha reagito all'annuncio iraniano di riapertura dello stretto ribadendo la permanenza del proprio dispositivo di interdizione navale. In risposta, Teheran ha prontamente riattivato il proprio blocco, subordinandone la revoca alla cessazione di quello statunitense. Si configura così una dinamica di contro-interdizione, in cui il "blocco del blocco" assume una valenza prevalentemente politico-strategica più che

operativa.

La posizione confermata da Trump evidenzia come tale dispositivo, al momento più formale che sostanziale, vada interpretato come un atto di riaffermazione della sovranità funzionale sugli stretti marittimi. In termini geopolitici, emerge con chiarezza la correlazione strutturale tra lo status di potenza egemone e il controllo dei commons marittimi: la capacità di governare i flussi commerciali globali si esercita infatti attraverso il presidio degli choke points e la funzione di garanzia – o di interdizione – delle principali rotte strategiche.

In questa prospettiva, gli Stati Uniti non possono realisticamente rinunciare a tale dimensione senza compromettere il proprio primato sistemico: l'abbandono, anche solo parziale, della funzione di controllo e sicurezza dei mari

equivarrebbe a una cessione di egemonia, aprendo spazi a potenze revisioniste e accelerando la transizione verso un ordine internazionale più frammentato e competitivo.

In questo quadro si inserisce un elemento decisivo e spesso sottovalutato: il ruolo europeo. L'Unione Europea si prepara infatti a garantire la sicurezza della navigazione attraverso missioni di scorta "puramente difensive", da attivare nella fase successiva al conflitto. Questo passaggio è strategicamente cruciale.

La scorta europea al naviglio commerciale, concordata – almeno implicitamente – con Iran e Stati Uniti, svolgerà una funzione di riequilibrio narrativo: consente a Washington di continuare a garantire l'ordine marittimo senza esporsi direttamente. In altri termini, gli Stati Uniti delegano una parte

della funzione di sicurezza ai propri alleati, mantenendo però intatto il principio della loro leadership.

Si tratta di una dinamica tipica delle fasi di transizione egemonica: la potenza dominante non arretra formalmente, ma redistribuisce operativamente il proprio ruolo. L'Europa, che non è mai stata parte diretta del conflitto, diventa così uno strumento di stabilizzazione "neutrale", capace di rendere accettabile un compromesso che altrimenti apparirebbe come una concessione unilaterale americana.

In questo senso, la missione europea non è solo un'operazione di sicurezza marittima, ma un dispositivo politico:

- Legittima la riapertura delle rotte;
- Riduce la visibilità del compromesso USA-Iran;
- Preserva la gerarchia simbolica dell'ordine occidentale.

Resta naturalmente aperta una molteplicità di questioni: dal dossier nucleare alle dinamiche regionali, fino al ruolo di attori come Cina e Russia, tutti interessati alla stabilità di Hormuz. Ma il punto di fondo è già chiaro: l'unico elemento non negoziabile dell'intera vicenda è stato rimosso, anche se in modo non pienamente convincente. Il ritorno dell'iniziativa sulla navigabilità dello stretto di Hormuz in capo agli Stati Uniti

In definitiva, se vi sarà pace, questa non avrà che si profila non sarà un ordine stabile, ma una tregua strutturata. Una pace costruita su tre livelli:

- Equilibrio strategico (nessuna delle parti cede sul principio fondamentale);
 - Compensazione narrativa (Suez come via d'uscita simbolica);
 - Delega operativa (Europa come garante "terzo").
- Una "pace incerta", dunque, ma non priva di razionalità. Perché, ancora una volta, la geopolitica dimostra che gli equilibri più duraturi non nascono dalla vittoria, ma dalla capacità di rendere accettabile il compromesso.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager